

VII Domenica di Pasqua



Piero della Francesca, Madonna del parto, 1455-1465, affresco staccato, Monterchi Arezzo

La Madonna di Monterchi, avvolta nel semplice abito blu oltremare, si dispone leggermente di tre quarti, perché più evidente risulti la sua condizione di donna incinta. Appoggia il braccio sinistro sul fianco come per sostenere il peso del corpo, mentre la mano destra sfiora il ventre in una carezza protettiva e indica solennemente quella che Maria Gloria Riva definisce “la ferita del Mistero”.

“Quel taglio nell’abito azzurro, è una ferita che addita all’uomo la bianca luce dell’eternità. La ferita è una luce e la risposta è una persona”.

La Vergine ha una posa statuaria, ferma, mentre addita il grembo, prezioso come un’Arca, in cui si compie la volontà divina. Ben fermi anche i piedi nell’attesa di un evento che cambierà la storia dell’umanità.

“*Umile*” è Maria, giovane madre, sorella delle partorienti che a lei rivolgevano suppliche, ma “*alta e nobile*” è Maria perché in lei il Creatore si è fatto creatura, perché “*nel suo ventre si raccese l’amore*”, perché il suo ventre ospita Gesù, il Salvatore.

La Madonna sta al centro di un padiglione che svolge la funzione di vero e proprio tabernacolo del *Corpus Christi*, mentre i due angeli che spalancano le pesanti cortine danno alla scena la ritualità di una solenne *ostensione eucaristica*.

Come è tipico in Piero della Francesca, il reale si carica di sacralità e il sacro si fa realtà naturale.

Così anche la Madonna di Monterchi è espressione nello stesso tempo di intima maternità e di profonda sacralità.

Flavia